

Espulsioni di massa di migranti dall'Algeria verso il Niger: cosa dice la legge ?

Di Mahamadou A. Boubakar

Nel 2014, le autorità algerine e quelle del Niger hanno concluso un accordo che ha come scopo il rimpatrio dei cittadini nigerini che vivono in Algeria. Questo accordo dovrebbe consentire all'Algeria di rimandare in Niger i cittadini nigerini che si trovino in situazione irregolare.

Tuttavia, al di là di ogni aspettativa sembra che l'intenzione di Algeri fosse semplicemente quella di sbarazzarsi delle persone dalla pelle nera che si trovavano sul suo territorio. Ciò si è concretizzato con gli arresti e le espulsioni di massa di cittadini dei paesi dell'Africa occidentale tra i quali in particolare maliani, guineani, ivoriani, nigerini e nigeriani¹ In questo modo, rileviamo che durante l'anno 2020 sono stati rispediti in Niger fino a 22.600 stranieri, la maggior parte in condizioni deprecabili.² Infatti, oltre agli arresti che seguono le detenzioni, i migranti vengono generalmente condotti e abbandonati in pieno deserto dove sono costretti a procedere a piedi per raggiungere il Niger. Una situazione del genere solleva dunque diverse preoccupazioni sul rispetto della libera circolazione così come dei diritti fondamentali dei migranti. Appare necessario interrogarsi sul quadro giuridico di riferimento delle espulsioni di stranieri perché il diritto internazionale vieta espressamente questa pratica collettiva.

Il divieto di espulsioni collettive di stranieri

L'espulsione collettiva si può intendere come qualsiasi misura che vincoli gli stranieri, in quanto gruppo, a lasciare un paese.³ In determinate circostanze, può trattarsi di una decisione simile presa contro più persone oppure del loro invio forzato alla frontiera come accade in Algeria. Un tale approccio è contrario a diversi strumenti giuridici internazionali che proteggono il diritto alla libera circolazione. Possiamo citare ad esempio la Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli, così come la Convenzione Internazionale per la Protezione dei Lavoratori Migranti, che sono entrambi stati ratificati dall'Algeria. L'articolo 12 della Carta Africana sembra più specifico sulla questione in quanto vieta complessivamente ogni espulsione che abbia come oggetto gruppi nazionali, razziali, etnici o religiosi.⁴ Tale disposizione protegge gli stranieri contro ogni azione comune e sistematica di espulsione. L'obiettivo qui non è quello di vietare le espulsioni, ma il modo in cui esse hanno luogo, in quanto in virtù del principio della sovranità agli Stati è consentito, nel rispetto di alcune garanzie, di espellere gli stranieri.⁵

La garanzia di procedure individuali e regolari

Il divieto di espulsioni collettive consente a tutti gli stranieri di essere destinatari di una procedura individuale, al termine della quale verrà presa una decisione a norma di legge.⁶ Questo è ancora più

¹ INFO MIGRANTS, «Depuis janvier, Algérie a expulsé plus de 3000 migrants vers le Niger», 25th March 2021, available online: [Depuis janvier, l'Algérie a expulsé plus de 3 000 migrants vers le Niger - InfoMigrants](#)

² Ibidem.

³ CEDU, Khlaifia e altri contro Italia, Sentenza No. 16483/12 del 15 dicembre 2016, paragrafo 237.

⁴ Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli, articolo 12.

⁵ L. HENNEBEL; H. TIGROUDJA, Trattato di Diritto Internazionale dei Diritti dell'Uomo, Parigi, Pedone, Seconda edizione, 2018, p.989.

⁶ Protocollo 7 della Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici (Onu), articolo 1.

importante perché l'Algeria dispone di un quadro giuridico che regola l'espulsione di stranieri. Infatti, secondo la legge N 08-11 del 2008, l'espulsione può essere emessa non soltanto nei confronti di stranieri irregolari, ma anche per coloro la cui presenza sul territorio costituisce una minaccia per l'ordine pubblico o per la sicurezza nazionale. In queste circostanze la decisione deve essere notificata all'interessato per permettergli di contestarne l'esecuzione davanti ad un giudice.⁷

Tuttavia, alla luce dei fatti dobbiamo constatare il mancato rispetto di queste disposizioni. Anche se ciò si rivela necessario al fine di rendere legittime le espulsioni e allo stesso tempo per concedere un trattamento particolare alle donne ed ai minori, così come alle persone che necessitano di una protezione Internazionale. Ricordiamo che quest'ultima categoria non deve essere espulsa sulla base del principio del divieto di respingimento.

Il rispetto del principio del non refoulement nel diritto internazionale, è stabilito che «nessuno può essere sottoposto a misure che lo obblighino a ritornare o a dimorare in un territorio dove la sua vita, la sua integrità fisica o la sua libertà siano minacciate».⁸ Questo implica che gli Stati non devono respingere gli stranieri quando ci sono motivi seri per ritenere che corrano il rischio di subire un pregiudizio inevitabile. In questa circostanza, la persona coinvolta ha il diritto di presentare una richiesta di asilo il cui esame avvenga in buona fede da parte delle autorità nazionali.

La garanzia delle procedure di asilo rimane quindi essenziale alla luce del carattere misto dei flussi migratori segnati da una molteplicità di fattori connessi allo spostamento. Infatti, considerata la situazione prevalente della sicurezza nel Sahel, i movimenti di persone possono includere nello stesso tempo migranti economici, richiedenti asilo e vittime di tratta. Tale situazione impone un esame individuale per consentire alle persone che cercano una protezione internazionale di fare richiesta di asilo

È in tutti casi sorprendente notare che l'Algeria non dispone di una legislazione sul diritto di asilo nonostante la sua adesione alla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato.

Alla luce di quanto sopra, diventa necessario che l'Algeria faccia fede ai suoi impegni internazionali per garantire agli stranieri un migliore trattamento, in quanto, anche se è palese che gli Stati hanno il diritto di limitare le libertà di circolazione delle persone, resta evidente che ciò debba avvenire nel rispetto delle regole stabilite.

⁷ Repubblica d'Algeria, legge N 08-11 del 2008 relativa alle condizioni d'ingresso, di soggiorno e di circolazione degli stranieri, articoli 30-32.

⁸ Convenzione dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa, art.2. par.3.